Comunità pastorale "Santa Caterina"
Via Crucis nel III venerdì di Quaresima

GIOVANI IN VIAGGIO
SULLA VIA DELLA VOCAZIONE

Introduzione

Ci troviamo qui questa sera per vivere la via Crucis di Gesù e nello stesso tempo per accompagnare don Marco nel suo cammino in preparazione all'ordinazione sacerdotale.
Noi giovani, insieme ai nostri educatori, ci siamo chiesti: "Che cosa accomuna queste due esperienze?". IL CAMMINO!
Con tanta semplicità abbiamo deciso allora di condividere con la nostra comunità le esperienze personali di "cammino" che abbiamo compiuto o che stiamo tuttora vivendo, alla scoperta della nostra vocazione.
Ogni stazione racconta una tappa, un'esperienza, un percorso, un vissuto reale, ma soprattutto i volti di noi giovani che viviamo accanto a voi, con le nostre gioie e le nostre sofferenze.
Attraverso i nostri pensieri desideriamo condividere con voi, ancora una volta, quanto il centro della vita sia Gesù, anche per ciascuno di noi. Buon "cammino"…

Prima stazione
VOCAZIONE E DISABILITA'

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA
Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1-7)
Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Sìloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Testimonianza di Carla
Ero piccola quando sentii la chiamata del Signore nel mio cuore. Avevo la certezza che la mia disabilità non avrebbe influenzato le decisioni che avrei preso riguardo alle mie scelte future e che le cose sarebbero andate come mi aspettavo.

Quando si avvicinò la conclusione del mio percorso scolastico, iniziai a fare varie ricerche sui vari ordini e congregazioni religiose. Parlai con delle suore e raccontai loro del mio desiderio di diventare religiosa ma tante di loro mi dissero che avrei fatto molta fatica ad intraprendere quel cammino per le mie difficoltà fisiche. C'era però una possibilità di diventare consacrata, così, finiti gli studi, iniziai a intraprendere un cammino per diventare consacrata laica in una congregazione di suore.
Dopo due anni, compresi di aver preso questa decisione troppo in fretta e che non ero abbastanza matura per continuare, così decisi di prendermi una pausa. Iniziai a fare un discernimento vocazionale; all'inizio fui molto abbattuta perché non sopportavo l'idea di dover scegliere tenendo conto anche di ciò che non potevo fare a causa delle mie difficoltà fisiche. Faticavo a pregare perché non succedeva niente che potesse cambiare le cose in meglio. Ma Dio vede e provvede, ti fa capire che ti è sempre vicino anche quando non ce ne accorgiamo. Ho capito che devo semplicemente aspettare con pazienza e fiducia.
Mi affido semplicemente a Dio, affinché in questo cammino di discernimento vocazionale possa trovare quella forza di dire nuovamente "sì" al Signore con umiltà, gioia ed entusiasmo.

SIMBOLO: un tutore

INVOCAZIONI
Signore, tieni viva la nostra speranza.

- Ti preghiamo, Gesù , per chi deve accettare le proprie fragilità.
- Ti preghiamo, Gesù, per chi deve trovare ancora la sua strada.
- Ti preghiamo, Gesù, perché ciascuno di noi possa essere testimone vivo per chi è nello sconforto.

ACCLAMAZIONE
Abbi pietà di noi, Signore
Abbi pietà di noi

Seconda stazione
CAMMINANDO VERSO SANTIAGO DE COMPOSTELA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA
Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6, 7-10)
Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì"

"La nostra storia come un viaggio di sola andata, destinazione sconosciuta, ma mai scontata.
Cosa è rimasto di quell'estate?"
Siamo qui, a distanza di qualche mese da quel cammino fisico e spirituale, che ci ha fatti crescere, maturare nella fede e nella comunione fraterna. Il cammino di Santiago ancora una volta ci ha portati verso Te, Gesù.

Questa sera desideriamo offrirti il grande dono ricevuto e condividere con Te e con i nostri fratelli alcune riflessioni che questa esperienza ci ha lasciato nel cuore.

L'essenziale. Riflessione di Gaia

Ricordo benissimo il giorno prima della partenza, la preparazione dello zaino definitivo per il cammino: deve contenere tutto ciò che serve per una settimana di viaggio, ma non essere troppo pesante da portare sulle spalle. Nonostante io abbia scelto solo poche cose, il peso mi sembra ancora troppo. Come faccio? Momento di crisi… Non ce la farò a camminare 5 o 6 ore al giorno con questo peso sulle spalle. È necessaria un'ulteriore scelta: tiro fuori tutto e di fronte ad ogni singolo oggetto mi metto a valutare il suo peso, la sua importanza, la sua necessità…

L'esperienza dello zaino, ancor prima della partenza, si è poi rivelata metafora del senso più profondo di ciò che porto a casa da questo viaggio. Nella vita ci sono tante cose di cui si può sentire il bisogno, ma in mezzo a tutto questo non bisogna perdere di vista ciò che è l'essenziale. Durante il cammino di Santiago, Gesù, ho capito che l'essenziale sei Tu. Nella vita quotidiana ci sono tante scelte, mille impegni e preoccupazioni che ci assorbono a tal punto da sembrarci insuperabili, ci sono i momenti di scoraggiamento, gli inevitabili inciampi, le fatiche di ogni giorno, ma avere Te come punto di riferimento ci fa rivalutare il peso di ogni ansia e di ogni affanno quotidiano.

Scoprire o ri-scoprire questo ti cambia la prospettiva, ti cambia la vita!

La fatica e l'Amore. Riflessione di Alessandra

E rivivo come se fosse ieri quei giorni di cammino…

Signore, la strada è lunga e la fatica è tanta… Quanto manca ancora alla meta? Ogni passo è sempre più pesante… ma poi penso a Te, su quella croce… Quanto hai sofferto per la nostra salvezza!

Nella stanchezza e nel dolore cerco lo sguardo di chi cammina al mio fianco, vedo rispecchiate le mie fatiche, ma allo stesso tempo trovo una parola di conforto, riesco a liberarmi di tutte le angosce e le preoccupazioni che sto vivendo in questa fase della mia vita…

Tutto a un tratto la mia sofferenza sembra alleggerita. E allora torno a guardare in viso i miei compagni di cammino… E nel volto di questa amica che con me cammina su questa strada accidentata, in questa giornata uggiosa, io vedo il Tuo volto, Signore! Tu che non mi lasci mai sola, che mi sostieni nelle fatiche della vita, che nei suoi consigli fai sentire i Tuoi consigli, Tu che mi ami con Amore di Padre, ma anche di madre, fratello, amica… Ed è camminando verso Te che trovo davvero la pace del cuore!

In continuo discernimento. Riflessione di Ivan

Ammetto di essere un po' emozionato, Signore, mi scalda tanto il cuore ripensare a quanto sia stato significativo questo cammino. Non sono partito così entusiasta, lo sai: una situazione precaria di salute e la mancanza di una guida che accompagnasse spiritualmente il nostro gruppo. Ancora una volta hai voluto mettermi alla prova, sicuro che ce l'avrei fatta. E ora non posso che dirti "Grazie"!

Grazie, per quelle amicizie che si sono fortificate e per quelle che invece sono nate. È straordinario pensare quanto il cammino ti insegni ad apprezzare gli altri e a condividere qualche fatica con loro!

Grazie, perché nel tratto di cammino che ho vissuto in "beata solitudo, sola beatitudo" ho potuto fare spazio nel mio cuore solo per Te: una occasione necessaria di discernimento. Ho gioito, nella preghiera, di ciò che sono riuscito a costruire in questi anni di crescita e ho avuto anche il tempo prezioso per versare qualche lacrima, solo con Te.

Infinitamente Grazie per i tratti in cui ho pregato con alcuni amici. È stato un vero e proprio ristoro per l'anima conoscere e custodire alcune loro confidenze e affidarle poi a Te. Ti chiedo di farne tesoro, di abbracciare con il tuo infinito amore i loro desideri.

Poco prima della partenza, un amico mi disse: “scoprirai come ci si saluta sul cammino di Santiago: *Ultreya!* (che significa, più o meno, sempre avanti)”. Questo è l’incoraggiamento con cui sono partito, con cui ho camminato e che ora ho fortificato. È l’incoraggiamento che anche Tu ci consegni, percorrendo la via della Croce. Avanti sempre, per essere nella vita di tutti i giorni persone che camminano coi piedi per terra ma con lo sguardo rivolto verso il cielo!

SIMBOLI

Ora, Signore, ti consegniamo tre simboli, che racchiudono i significati della nostra esperienza.

Lo **zaino** che abbiamo portato sulle spalle, segno della fatica fisica, ma anche oggetto che ci ricorda che nella vita non è necessario accumulare tanti tesori terreni, perché sei Tu l’essenziale nel cammino della nostra vita.

Attaccate allo zaino ci sono una croce e una conchiglia. La **croce** è il simbolo di noi cristiani e ci ricorda l’infinto amore che Tu hai per noi. Portandola al collo teniamo la croce vicino al cuore: è lì che devi stare Tu, nel cuore di chi Ti segue, di chi cammina con Te. Se non sei lì, il nostro essere cristiani è tutta apparenza.

La **conchiglia** non solo è il simbolo del Cammino di Santiago, ma ci ricorda l’acqua ricevuta nel nostro battesimo, che ci rende figli di Dio.

INVOCAZIONI

Affidiamo ancora una volta a te, Signore, tutti coloro che sono in cammino, e ti chiediamo insieme:

Illumina, Signore, il nostro cammino.

- Signore, donaci la fede che ti ha permesso di trovare il coraggio di rialzarti sotto il peso della croce, affinché anche noi possiamo risollevare il nostro sguardo in vista di un progetto più ampio che Tu hai per la nostra vita. Ti preghiamo.
- In mezzo alle preoccupazioni della vita, donaci, Signore, la forza e il coraggio di guardare sempre a Te come punto di riferimento, facci riscoprire ogni giorno che sei Tu l’essenziale. Ti preghiamo.
- Mentre si sta camminando, ogni passo costa sempre più fatica. Grazie, Signore, perché sempre ci sostieni, mostrandoti nei volti di chi ci metti accanto ogni giorno. Donaci la grazia di essere anche noi validi compagni di viaggio per tutti coloro che incontriamo. Ti preghiamo.

ACCLAMAZIONE

Abbi pietà di noi, Signore
Abbi pietà di noi

Terza stazione
LA MUSICA E NOI GIOVANI

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA
Dal Salmo 150

Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.

Testimonianza di Alberto

Uno dei motivi per cui il linguaggio della musica viene considerato "universale" è per via della sua capacità di influenzare lo stato d'animo di chi ascolta. Al contempo però è evidente che la musica spesso si scontra con il concetto di comunicazione, a causa della diversità delle grammatiche musicali che le culture di ogni epoca e angolo della Terra hanno generato a propria immagine e somiglianza. Nella mia vita di giovane musicista ho avuto modo di conoscere e suonare tante musiche diverse. Non bisogna tuttavia chiedersi quale sia quella in grado di "comunicare meglio". Essendo la comunicazione un bisogno primario dell'essere umano, ed essendo essa mediata dai linguaggi, la domanda giusta è "Che cosa fa l'uomo del proprio linguaggio?".

Nella mia esperienza, mi accorgo di come le persone rispondano in modi completamente diversi tra loro: per qualcuno la musica è "museo di suoni combinati", per altri è merce, per altri ancora svago, narrazione, elevazione dello Spirito, esplorazione del Trascendente. Tali similitudini si possono applicare anche ai testi scritti, ma le differenze con la musica e gli altri mezzi di comunicazione non verbale stanno in alcune sostanziali difficoltà: da una parte far comprendere i messaggi, dall'altra accettare il rischio non del tutto eliminabile che qualcosa possa essere interpretato comunque in maniera diversa. In entrambi i casi il potere espressivo della musica è altissimo: una stessa musica può essere interpretata in modi diversi da persone diverse, e non c'è bisogno di girare il mondo per accorgersene; al contempo, per esprimere uno stesso concetto o stato d'animo, persone diverse useranno musiche diverse. Tutta la comunicazione del resto è un viaggio nella mente umana: per culture diverse uno stesso concetto può essere espresso in modi diversi e con sfumature diverse, che rifletteranno ciascuna una particolare inclinazione a dare più attenzione a certe caratteristiche e meno ad altre. Ci si accorge infine, grazie più alla musica che alle parole, che la comunicazione può sia avvicinare che allontanare le persone, il che avviene laddove l'attenzione scende e l'ascolto si fa troppo frettoloso e superficiale. Quindi, a prescindere da che cosa si voglia esprimere, sentimenti o concetti, bisogna ricordarsi sempre di porsi in un'ottica di comprensione reciproca e mediazione, perché tutto il linguaggio, nella sua diversità e complessità, è comunque sempre riflesso del pensiero dell'uomo, alla base della sua sensibilità e voce di ogni suo bisogno.

SIMBOLO: il corno

Il corno degli animali è usato come strumento musicale da millenni in ogni parte del mondo. Il suo suono evocativo risveglia ricordi di un passato remoto, in cui la comunicazione presupponeva la prossimità delle persone, e l'attenzione era volta a comprendere, non a replicare.

INVOCAZIONI

Rispondiamo insieme: "Ascoltaci, Signore".

- Preghiamo per l'unità tra noi Cristiani, affinché, con intenti e mezzi comuni, possiamo agire da testimoni di Gesù e della sua Parola.
- Preghiamo per la nostra società contemporanea, affinché, ricoperta com'è dal superfluo, non perda l'attenzione all'essenzialità e ai bisogni umani universali.
- Ti preghiamo perché l'ascolto reciproco diventi modalità privilegiata di incontro tra persone e culture diverse.

ACCLAMAZIONE
Abbi pietà di noi, Signore
Abbi pietà di noi

Quarta stazione
VITA IN FRATERNITA'

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA
Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6, 4-11)
Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

SIMBOLO: i pizzoccheri
Questo piatto riunisce in sé il lavoro di cooperazione per il raggiungimento di un obiettivo comune e il piacere concreto del tempo trascorso insieme.

Testimonianza di Eleonora
Aderire alla "vita comune" del Gruppo Giovani in oratorio significa partecipare a un'esperienza dal grande valore a molteplici livelli. Innanzitutto, è desiderio di camminare con qualcun altro, mostrandosi disponibili ad adattarsi alle sue necessità. In secondo luogo, custodisce la dimensione del servizio, poiché tutti condividono i medesimi compiti, a partire dai più semplici, al fine di far funzionare la piccola comunità. È poi sperimentazione attiva di cristianità anche nella dimensione della preghiera vissuta assieme, secondo una regola condivisa. Oltre a ciò, fare esperienza di vita comune offre l'opportunità di approfondire alcune amicizie al di là del rapporto quotidiano o crearne delle nuove, partecipando insieme a momenti significativi della vita di alcuni di noi.

INVOCAZIONI
Ripetiamo insieme: Ascoltaci, Signore.

- Per tutti noi, perché possiamo dimostrarci veri testimoni del desiderio di aprirsi spontaneamente agli altri per come sono, noi ti preghiamo
- Affinché lo spirito di cooperazione e aiuto reciproco dei giovani funga da modello per la società adulta, noi ti preghiamo
- Signore, rendici capaci di apprendere e conservare la pazienza necessaria per vivere in comunione con gli altri, noi ti preghiamo

ACCLAMAZIONE
Abbi pietà di noi, Signore
Abbi pietà di noi

Quinta stazione
LA FAMIGLIA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA
Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 26-27)
Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Testimonianza di Giulia
La famiglia è il nucleo fondante della società, oltre che una colonna portante della comunità cristiana. Tuttavia, a ben guardare, spesso si rivela luogo di confronto o terreno di scontro tra generazioni, mentalità e stili di vita diversi.
Se già nella quotidianità si consumano piccole fratture, a maggior ragione, nel momento in cui subentra una situazione di concreta difficoltà, spesso ci si rinchiude nel proprio egoismo, ignorando o non accettando i problemi: ed ecco come la malattia di una persona cara o l'infermità di un anziano rischiano di lasciare solo chi si fa portatore di tutto il carico delle difficoltà.
Il risultato è che, all'interno del tessuto familiare, si apre una ferita profonda: i membri di quell'organismo "compatto" si allontanano sempre di più, non comunicano, non si ascoltano e non agiscono in sintonia. Le responsabilità, in definitiva, ricadono sulle spalle di chi resta, nonostante tutto.
Spostandosi ad osservare questa situazione dal punto di vista dei malati, alla sofferenza fisica della persona si aggiunge la percezione di costituire un peso per gli altri, di essere "inutili", "non più buoni a far niente". Di qui, sorgono ulteriori dinamiche psicologiche negative, ripiegamento su di sé, depressione.
Noi giovani non ci sentiamo estranei o indifferenti a questi aspetti complessi della vita familiare, e talvolta viviamo in prima persona le difficoltà di quanti si prendono cura di chi soffre. Anche se la responsabilità non ricade direttamente su di noi in questo momento, speriamo un domani di poter essere a nostra volta figure capaci di giocare un ruolo positivo nel campo, talvolta difficile, delle relazioni familiari, specie nei momenti più delicati.
Di fronte a quanti soffrono, non possiamo dunque che soffermarci in preghiera silenziosa, chiedendo che il Signore conceda a tutti limpidità di giudizio, sensibilità, spirito di collaborazione e servizio, empatia e gentilezza verso chi è più debole.

SIMBOLO: una pianta di vite.

Nel nostro percorso di vita, per poter crescere e dare frutto, vogliamo ispirarci alla pianta della vite: non dobbiamo dimenticare che abbiamo bisogno di appoggiarci (e intrecciarci strettamente, se necessario) ad un sostegno solido che ci guidi sulla via. Allo stesso tempo, siamo consapevoli che, per crescere, è necessario imparare ad essere a nostra volta "punto di appoggio" per chi è in difficoltà.

INVOCAZIONI

Ripetiamo insieme: Ascoltaci, Signore.

- Signore, ti chiediamo di non abbandonare alle sofferenze di anima e corpo i nostri malati e, in particolare, gli anziani: possano accogliere serenamente l'aiuto che viene loro offerto da chi resta loro accanto.
- Signore, dona forza e sostegno a chi ha familiari che si trovano nella malattia, affinché, tutti insieme, si possano stringere intorno a chi è in difficoltà. Possano comprendere che la responsabilità condivisa è già di per sé un sollievo.
- Signore, ti preghiamo per i giovani, affinché, anzitutto, possano essere luce per chi vive un periodo buio della propria vita, e sappiano poi sostenere coloro che si assumono l'onere della cura.

ACCLAMAZIONE

Abbi pietà di noi, Signore

Abbi pietà di noi

Sesta stazione
UNA BELLA STORIA: PLATÌ

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9, 10-13)

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".*

Testimonianza di Sofia e Stella

Bella Storia! Questo è il titolo dell'oratorio estivo 2019, ed è anche il messaggio che alcuni giovani legati ai missionari della Consolata si sono impegnati a trasmettere ai vivacissimi bambini di Platì, paese calabrese considerato uno dei maggiori centri della 'ndrangheta. Qui il concetto di legalità è piuttosto relativo: le case non vengono terminate all'esterno per evitare la tassa sull'abitabilità; per le strade circolano motorini con a bordo anche tre ragazzini alla volta, rigorosamente senza casco e visibilmente troppo piccoli per poterli guidare. Nonostante queste premesse, la gente del posto si è rivelata accogliente e aperta con gli ospiti, a partire dalla maglietta dell'animatore che ci è stata donata all'inizio dell'esperienza. Quante cene sono state offerte, e con che abbondanza! Intere teglie di lasagne a quindici strati, chili di gelato, angurie e meloni in

quantità, pentole di pasta al sugo fatto in casa e molto altro. Le parole gentili; i sorrisi che non mancavano mai, soprattutto quelli contagiosi e birichini dei bambini; le storie raccontate alternando il dialetto a un italiano stentato, permisero ai ragazzi di dimenticare quasi la triste fama del luogo in cui si trovavano. L'esperienza è durata solo una decina di giorni, ma al momento del commiato la commozione è stata davvero grande: molte lacrime sono state versate soprattutto dai bambini, che nonostante avessero sempre avuto un atteggiamento un po' provocatorio, si erano davvero affezionati a quegli animatori del nord. Questo fu davvero il segno che qualcosa di buono era stato fatto per la gente di Platì, ma qualcos'altro di altrettanto buono fu portato a casa da quei giovani, che anche in futuro avranno sempre nel cuore il ricordo di questa esperienza. Io lo so per certo: perché io ero lì, insieme a loro.

SIMBOLO: una maglietta dell'animatore

INVOCAZIONI

Ripetiamo insieme: Ascoltaci, Signore.

- Per tutti coloro che danno testimonianza di giustizia, possano restare saldi nei loro ideali per riuscire a trasmetterli in quei luoghi dove maggiormente mancano, al fine di creare un mondo migliore.
- Per i giovani, perché nonostante possano essere cresciuti in ambienti non ideali, riescano a fare della loro vita una "Bella Storia", senza lasciarsi influenzare da modelli che predicano una vita facile a spese altrui.
- Per le istituzioni politiche, perché abbiano il coraggio di investire in operazioni di contrasto all'atteggiamento di omertà che troppo spesso dilaga nel nostro paese.

ACCLAMAZIONE

Abbi pietà di noi, Signore

Abbi pietà di noi

Settima stazione
PICCOLI ARTIGIANI DI SPERANZA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

SIMBOLO: una sveglia

Tutte le nostre giornate lavorative partono dal suono di una sveglia: primo punto fermo della nostra quotidianità. Esso ci ricorda un impegno che siamo chiamati ad affrontare, anche nei momenti di maggior fatica. Anche noi, giovani cristiani, dobbiamo trovare il coraggio di non silenziare la nostra sveglia interiore: Gesù. Egli ci invita, giorno dopo giorno, ad essere testimoni e messaggeri del suo Amore senza tempo.

Riflessione di Marco, Giovanni, Chiara, Eleonora

Sale e luce, sapore e vita. Elementi fondamentali di cui un Cristiano non dovrebbe mai fare a meno. Siamo venuti alla luce per essere Sale, siamo stati chiamati alla vita per portare e dare sapore alle nostre giornate e a quelle di chi condivide con noi il cammino di ogni giorno.

Come possiamo essere quel "sale della terra" sul posto di lavoro, con i colleghi, con gli amici e con chiunque ci sia prossimo? Senz'altro è una grande sfida e spesso lo sconforto prende il sopravvento sui buoni propositi, ma non dobbiamo dimenticarci che la testimonianza richiede sempre fatica. Sarebbe come quando ci si avvicina per la prima volta ad un piatto diverso mai assaggiato del quale, non conoscendone il sapore, all'inizio si diffida. Se però, con spirito di fiducia si provasse a superare la barriera del sospetto, la scoperta che ne deriverebbe potrebbe spalancare le porte al cambiamento. Il cristiano dev'essere questo piatto diverso. All'interno del mondo del lavoro, deve essere riconoscibile senza dichiararsi tale. Dovrebbe rappresentare quella ventata di novità nell'ordinarietà e questo è possibile solo dimostrando uno stile semplice e accogliente, capace di parlare una lingua diversa dal mondo moderno, troppo spesso concentrato sull'affermazione di sé ad ogni costo e sulla sopraffazione dell'altro. È lo stile che adottiamo che fa capire chi siamo e chi puntiamo ad imitare.

PREGHIERA

Signore,
mi chiedi di accettare il posto che occupo nella storia.
Mi chiedi di condividere la vita
con le persone che mi poni accanto.
Mi chiedi di essere "sale della terra" e "luce del mondo".
Qui e ora!
Che il tuo Regno si diffonda così come vuoi tu:
nell'immersione di tutto me stesso nel mio presente.
Aiutami a compiere al meglio i miei doveri quotidiani.
Soprattutto nei confronti dei più giovani che mi affidi.
Grazie, Signore mio Dio. Amen
(Madeleine Delbrel)

ACCLAMAZIONE

Abbi pietà di noi, Signore
Abbi pietà di noi

Ottava stazione
UN GESTO DIMENTICATO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Prima lettera di San Giovanni Apostolo (1Gv 4, 7-12).

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

Riflessione di Giovanni

Qual è l'ultima volta che avete abbracciato qualcuno? Che cosa avete provato in quel momento? Quando si parla di amore difficilmente lo identifichiamo con un abbraccio: è un gesto molto semplice e di grande affetto, il cui significato è però spesso trascurato o dimenticato. La semplicità e l'intensità richiedono infatti un "sacrificio" da parte delle persone coinvolte: si tratta di rinunciare ad una parte di sé per donarla all'altro. Questo è ciò che sperimenta anche una coppia che si prepara a celebrare il Sacramento del matrimonio e che nelle difficoltà può trovare conforto in un abbraccio, semplice ma carico di amore e compassione.

SIMBOLO: l'immagine di un abbraccio

La prima lettera dell'apostolo Giovanni parla di amore. Quell'amore che in una coppia che si sposa deve essere il riflesso dell'amore che Dio ha per ciascuno di noi, così grande e autentico da arrivare a sacrificare il proprio Figlio Unigenito per salvarci.
Gesù si dona a noi e lo fa morendo sulla croce, quasi a voler dire: "Ecco, io vi abbraccio e vi amo nonostante voi mi abbiate condannato a morte".

Preghiera

Insegnami a regalare abbracci
che spezzino tutte le paure,
che abbattano ogni barriera
perché nascano il vero amore e l'amicizia sincera.

Donami il coraggio di dare abbracci
che durino minuti e si prolunghino tutta la vita.
Abbracci che siano eterni
perché l'amore non finisce mai.

Donami, Signore,
la capacità di abbracciare con lo sguardo
facendo così sentire amato
chi condivide le mie giornate.

Non permettere, Signore,
che perda la meravigliosa capacità
di abbracciare col corpo e con l'anima
coloro che amo.

Perché il tempo, la vita e le opportunità passano
e il mio essere rimpicciolisce

quando non offro tutto ciò
che è in me come dono, e non lo regalo.

Donami, Signore,
il desiderio e la sincerità
per amare in ogni abbraccio.
Prestami le tue braccia,
il tuo Cuore amorevole
e il tuo Sguardo,
perché ogni abbraccio
che donerò da oggi in poi
derivi dal tuo amore.
Amen.

Conclusione

PREGHIAMO INSIEME

O croce di Cristo,
che accompagni l'uomo nel cammino della vita,
ti vediamo ancora oggi in tutti coloro
che camminano con noi. Ogni storia di vita, ogni gioia e ogni fatica
sia tesoro da custodire nei nostri cuori
e insegnamento per le nostre menti.

O croce di Cristo,
ristoro nella fatica, ancora oggi ti preghiamo
perché nella nostra vita non ci accontentiamo del minimo indispensabile,
ma di quell'essenziale che ci permetta di camminare in comunione con gli altri.

O croce di Cristo,
non risparmiarci le fatiche perché insieme ad esse
possiamo maturare, imparare e ascoltare la tua Parola
che sempre ha qualcosa di sorprendente da insegnare.

O croce di Cristo,
esempio di vita,
ti affidiamo tutte le gioie e le fatiche dei nostri cammini di fede,
le speranze e le delusioni.
Insegnaci, con il tuo esempio, il discernimento continuo
verso una vita piena che non si stanchi mai di esserci per tutti.

O Croce di Cristo,
accompagna ciascuno nel cammino della Santità!